

## **La storia della matematica per l'inclusione interculturale**

**Nicla Palladino, Nicolina Pastena**

*Università degli Studi di Palermo, Università degli Studi di Salerno*

L'Italia, come il resto d'Europa, appare oggi fortemente interessata dal ricorrente e persistente fenomeno dei flussi migratori extracomunitari, con conseguenti difficili e complesse problematiche di natura economica, politica, sociale e culturale. L'idea stessa di società assume, in questo contesto, una dimensione poliprospectica non più legata a ideologie e modelli culturali locali e circoscritti ma aperta a dinamiche interagenti dai contorni universalizzanti. Anche l'idea di intercultura rimanda, in quest'ambito di riferimento, ad una visione dinamica della realtà sociale che fa della diversità una risorsa, un'occasione per scoprire nuove prospettive di sviluppo e crescita dell'uomo, inteso come entità concreta e storicamente situata, in grado di orientare culturalmente e socialmente i giovani attraverso conoscenze, competenze, significati e valori sul piano cognitivo, relazionale, affettivo, emozionale. Qui la multietnicità, intesa come valore aggiunto, è sicuramente una grossa opportunità di crescita ed arricchimento. Poter ricevere, sin dai primi anni di scuola, occasioni per aprirsi ad un modello nuovo di convivenza tra gli uomini è un modo per sviluppare identità aperte e situazioni di autentico dialogo che si identificano in valori universali rifiutando visioni particolaristiche ed etnocentriche. L'obiettivo da perseguire è quello di far comprendere che l'intercultura, dando valore alle peculiarità culturali di ognuno, non si identifica in discorsi astratti ma che, al contrario, esige continui riferimenti ai vissuti concreti delle singole persone inserite in contesti definiti. Questi spunti di riflessione costituiscono il punto di partenza per presentare l'intento di questo lavoro: interpretare l'educazione interculturale all'interno di una specifica realtà territoriale, affermando e specificando, in tal modo, il concetto di identità culturale e di emergenza educativa. Le iniziative realizzate nel corso degli anni sotto l'etichetta di educazione interculturale sono, come evidenziano Lostia (2001), Demetrio e Favaro (2001), numerose e svolte per la maggior parte nella scuola dell'obbligo. Dall'analisi dei diversi progetti contenuta nel rapporto Zincone (2001) sono state individuate le seguenti tipologie di intervento: riproduzione di particolari modalità espressive appartenenti alle altre culture quali ad esempio le danze, i giochi e la cucina; scambi epistolari e gemellaggi; l'utilizzo del racconto per scoprire e capire attraverso la mediazione della metafora le differenze e le analogie tra le diverse culture; analisi dei problemi attinenti la globalizzazione, lo sviluppo, l'interdipendenza; studio di popoli e culture lontane; approfondimento di

alcune materie secondo un ottica interculturale; approfondimento di temi quali il razzismo, il pregiudizio, la tolleranza ecc. Quale *paideia*, dunque, per l'era della globalizzazione della internazionalizzazione di beni materiali e immateriali, della virtualizzazione dei confini reali del nostro essere? A tutt'oggi la scuola italiana non ha ancora assunto un modello globale di intervento chiaro e coerente. Le sue azioni hanno, prevalentemente, il carattere dell'emergenza priva di un progetto organico, in grado di porsi obiettivi di lungo periodo integrati con gli scopi più ampi di politica sociale. Prendendo spunto dai risultati riportati dei recenti rapporti sull'integrazione dei cittadini stranieri in Italia, è possibile tracciare linee prioritarie a cui la scuola deve far riferimento per realizzare al suo interno una didattica interculturale. Essa, accettando la sfida del cambiamento, diviene luogo privilegiato della convivenza e del dialogo tra soggetti di cultura diversa che conferisce spessore e valore al suo mandato formativo.

I principi e i fini dell'educazione interculturale finora richiamati sembrano idonei ad una declinazione in ambito matematico: molti dei concetti elementari che vengono impartiti nella scuola primaria affondano le radici delle loro origini storiche in luoghi geografici diversi e distanti tra loro, con tradizioni, culture e religioni diverse.

La storia della matematica viene incontro alle nostre esigenze di intercultura, in quanto i contributi alla costruzione del sapere matematico sono stati svariati e provenienti da ogni parte del mondo e hanno influenzato non solo il nostro pensiero e la nostra cultura, ma anche la nostra vita e la nostra religione. Un esempio di ciò è il *rosario*. Rientrano nel retaggio degli antichi sistemi di computo e scrittura con nodi (Inca, Sud America) e sono tuttora usati in varie religioni per contare le preghiere. A seconda dei culti essi tengono i conti di 50 Ave Maria, dei 99 nomi di Allah, delle 108 divinità induiste, o di 108 parole dagli altrettanti volumi del canone buddhista. Si è allora pensato ad un progetto in cui la storia della matematica, attraverso aneddoti, strumenti, percorsi, avvicini gli studenti sin dal primo ciclo di studi alla cultura multietnica in cui si concepisce la realizzazione di un obiettivo come la realizzazione del contributo di tanti, da svariati posti del mondo, in epoche diverse.

### **Bibliografia**

- Demetrio D., Favaro G. (2001). *Bambini stranieri a scuola*, La Nuova Italia, Firenze.
- Lostia, A. (2001). *Allievi da tutto il mondo in una scuola che cambia*, in Zincone G. (2001).
- Zincone G. (2001). *Secondo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Il Mulino, Bologna.

**Parole chiave:** società interculturale; educazione interculturale; storia della matematica.